

Il Mattino 24 Gennaio 2003

Rione Sanità, ultima partita per un pregiudicato

Gli hanno sparato alla testa e al torace, per uccidere. Mario Sposato, 48 anni, agli arresti domiciliari, precedenti per furto, rapina e altri reati, non ha avuto alcuna possibilità di sfuggire ai sicari che lo avevano affrontato a due passi da casa, all'interno del circolo ricreativo di via San Gennario dei Poveri, in pieno rione Sanità. Sull'agguato sono in pieno svolgimento le indagini della squadra mobile, diretta dal vicequestore Giuseppe Fiore. Gli investigatori hanno le idee piuttosto chiare sul delitto, in serata una persona è stata anche condotta in questura per accertamenti. La dinamica, almeno a una prima lettura, sembra ricondurre alla matrice camorristica.

Il fatto si è verificato intorno alle 15. Secondo quanto emerso dalla prima ricostruzione della polizia, in via San Gennaro dei poveri è entrato in azione un commando composto da due persone.

Nei pressi del circolo, una sala da biliardo, dove in quel momento si era recato Sposato allontanandosi dai «domiciliari», i killer sono giunti a bordo di un ciclomotore, entrambi con il volto coperto da casco integrale. Hanno fatto irruzione nel locale e hanno esploso tre colpi di pistola in direzione del pregiudicato. Quindi sono fuggiti riuscendo a far perdere rapidamente le proprie tracce nel dedalo di strade che si trovano alle spalle di piazza Cavour. Ferito, Sposato è stato accompagnato a grande velocità presso il pronto soccorso dell'ospedale San Gennaro, dove però è giunto in condizioni ormai disperate ed è spirato pochi istanti più tardi. La squadra mobile ha avviato le prime verifiche e scavato nel passato della vittima.

Un cognato di Sposato fu ucciso in un agguato e risultava legato da parentela acquisita a esponenti del clan Tolomelli, uno dei gruppi criminali che secondo gli investigatori sono presenti sul territorio della Sanità.

Una delle piste quindi prende in esame l'ipotesi di un omicidio maturato all'interno della rivalità fra le cosche camorristiche del quartiere. Ma non si escludono anche altri possibili moventi, come quello della «punizione» a seguito di uno sgarro, oppure per aver in qualche modo «infastidito» le persone sbagliate.

Tutte ipotesi, naturalmente, delle quali solo il prosieguo delle indagini potrà consentire di valutare la fondatezza. Fino a tarda sera non erano emerse testimonianze utili a restringere il raggio delle indagini, ciò nonostante gli investigatori avevano effettuato una serie di perquisizioni e controlli nell'intento di individuare i responsabili.

Sulla persona condotta in questura ieri sera e sulle ragioni alla base dell'iniziativa viene mantenuto uno stretto riserbo, potrebbe anche essersi trattato di un controllo di routine.

La sensazione comunque è che le indagini non siano a un punto morto ma che almeno il contesto del delitto sia in massima parte già chiaro agli investigatori.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS